

GIORNALINO
MONDRIAN
MONDRIAN
MONDRIAN

少年寫真畫報



FEBBRAIO 1934-XII
XII - N. 2 - Pubblicazione
- Conto corrente con la Posta



Scrivete, pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e soprattutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori (Pio XI).

Grazie a Dio quasi tutti gli antichi abbonati di *Giov. Miss.* han sollecitamente rinnovato il proprio abbonamento e molti nuovi hanno attestato la propria simpatia al Periodico rispondendo all'appello della Redazione. Tutti costoro meritano, quindi, l'ambita lode del grande Pontefice delle Missioni e partecipano alla benedizione del Vicario di Cristo. È sperabile, pertanto, che anche i ritardatari si affrettino a mandar la loro quota di abbonamento, in modo che l'invio del Periodico non subisca sgradevoli sospensioni.

Qualora non s'intendesse rinnovar l'abbonamento, se ne avvisi con cortese sollecitudine, a mezzo di cartolina postale, l'Amministrazione, Via Cottolengo 32 - Torino.

ALBO D'ORO

ABBONAMENTI VITALIZI

Sig. Giacomo Guaiat - Sig. Claudio Fratta - Sig.ra Giovanna Giol - Sig.ra Colomba Chiappe - Sig. Angelo Barotti - Sig. Fortunato Barcellini - Sig.ra Lina Carosio - Sig.ra Agnese Balbo - Sig. Agostino Taddeoli - Sig. Antonio Saviotti - Sig.ra Piera Arrigoni - Sig.ra Iolanda Vezzosi - Sig. Giovanni Rinaldi - Sig.ra Nellina Failla - Famiglia Filippello - Associazione Fanciulli cattolici di Alba - Circolo di Azione Cattolica (S. Vito al Tagliamento) - Ufficio diocesano di Brescia - Unione Giovani cattolici di Milano.

(Continua).

ABBONAMENTI SOSTENITORI

Grassi D. Luigi - Lombardo Adelina - Matta D. Giuseppe - Matta Marietta - Monti Battista - Polotti Natalina - Parino Leopolda - Petrie Bernardo - Quarello Pina - Ravalico Vittorio - Saltini Annetta - Savarè Fiorina - Scarrone Maria - Virzi Mons. Antonio - Lucia Marchisio - Famiglia Maz-

zolotti - Luigi Madonnini - Iolanda Ghilardi - Pietro Ferrero - Maria Zarone - M. Citelli - Annita Buti - E. Nobile - Maria Dell'Orto - Grazia Massari - M. Rosetti - Vittorio Baudin - Teresio Cabiati - Direttrice Figlie di M. Ausiliatrice di Villanova Monferrato - N. Nespole - Annetta Savino - Elisa Sengelé-Sacchi - Maddalena Nervo - Contessa Collobiano - Pietro Gamarra - C. Giovo - C. Latsana - C. Morandi - D. G. B. Toeci - D. F. Vannucci - G. C. Venturini - G. Cerato - R. Bestetti - C. Galasso - L. Zerbola - E. Ghilardi - A. Ferri - Pierino Fusè - Direttrice Istituto Buon Pastore. *(Continua).*

COLLEGI PREMIATI

Istituto Don Bosco, Verona, 240 abbonati - Istituto Salesiano, Borgomanero, 55 abbonati. *(Continua).*

PICCOLA POSTA

D. Ravalico - Tezpur. La sua preziosa collaborazione merita un pubblico elogio. *Il Figlio della foresta* piace assai ai lettori di *G. M.*, che le sono riconoscenti specialmente perchè fa loro del bene. Auguri fraterni a lei e agli altri indefessi missionari impegnati nell'apostolato, sotto il manto dell'Ausiliatrice e lo sguardo del nostro Beato Padre.

D. Righetto - Bengala. Ho pubblicato la brillante relazione del viaggio... notturno, convinto di offrire ai lettori un articolo gustoso, che non fa certo venire i dolori... articolari. Nel mandare al simpatico redattore del *Bengalese* i più fervidi saluti... palukiani, in attesa di altri suoi articoli, rimarrò suo... attendente.

Ch. N. Tassoni - Giappone. La sua letterina è veramente scritta col cuore alla mano; vi si intuisce un'anima fervente e nobilissima. I lettori di *G. M.* la leggeranno, quindi, con piacere e pregheranno secondo le sue pie intenzioni. Auguri fervidissimi di raggiungere presto, assieme a *Vishimura*, la radiosa mèta del Sacerdozio!

D. P.

Abbonamento PER L'ITALIA: Ordinario L. 6.20 - Sostenitore L. 10 - Vitalizio L. 120
annuo: PER L'ESTERO: „ L. 10 - „ L. 15 - „ L. 200



GIOVENTÙ MISSIONARIA

SOMMARIO — Idoli e ideali - L'appello d'un piccolo Missionario - I serpenti - L'eloquenza di certi eroismi - Signori si parte! Impressioni d'un viaggio notturno (D. Righetto) - Teatro cinese - Rosamary (D. Mangiarotti) - Notizie in breve - Il figlio della foresta, Capo IV, (D. Ravalico) - La bandiera giapponese - A caratteri d'oro.

IDOLI E IDEALI

Chi considera le vicende umane alla luce della fede, dinanzi alle follie del carnevale cui si abbandona, in questo tempo, il mondo civile e pagano, ben si convince che i criteri del secolo son diametralmente opposti a quelli, che devono regolar la vita cristiana. — Incoronatevi di rose prima che appassiscano! — grida il mondo menzognero a quanti, dimentichi dei grandi problemi dell'eternità, acciecati dalle passioni e resi idolatri di se stessi, percorrono la via larga, disseminata di fiori caduchi.

— Chi vuol venire dietro a me; — dichiara, invece, il divin Maestro — rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

Tra due corone, dunque, la scelta; o quella di rose o quella intessuta di spine. Così l'umanità si divide in due immense schiere, che percorrono due vie opposte.

Croce e spine: ecco perchè pochi vivono secondo il Vangelo e perchè i suoi araldi, i Missionari cattolici, incontrano tante difficoltà nel diffondere tra i pagani la vera religione, che insegna ad adorare un Dio crocifisso.

Certo chi non sa elevarsi dal proprio egoismo, non può imitare nè spiegarsi certi eroismi compiuti nel silenzio e nella solitudine, sotto lo sguardo dell'Onniveggente.

— Io non rimarrei tra quest'incurabili

nemmeno per tutto l'oro del mondo! — diceva un regio ispettore a una suora, che vi si sacrificava da tanto tempo e assai volentieri.

— Neppur io ci starei per qualsiasi ricompensa terrena! — rispose quell'angelo. — Mi vi sacrifico per un ideale ben più nobile, onorata di servire il Re dei re, nascosto in questi cadaveri viventi..

Ecco perchè si compiono veri eroismi senza miraggi umani; l'ideale celeste è la potente leva d'Archimede che solleva la creatura ai più eccelsi fastigi della carità cristiana.

L'eroico D. Unia, uno dei più grandi figli del B. D. Bosco, volò ad *Agua de Dios* per sacrificarvi la propria giovinezza, accettando come un favore celeste il terribile contagio, che lo consacrò apostolo dei lebbrosi.

Così sotto l'egida della religione, ogni miseria trova sollievo, ogni orfano un angelo di mamma, ogni affamato un pane, ogni sperduto una guida, ogni moribondo un salvatore della propria anima.

È una schiera interminabile di sacrificati, dal cuore ardente che, sull'esempio di Cristo, passano beneficiando l'umanità sofferente, senza chiedere alcuna ricompensa, contenti di donarsi gratuitamente fino all'eroismo, per popolare il cielo di eletti.

Dinanzi a questi magnanimi eroi, il mondo,

per il quale Gesù non volle pregare, passa indifferente se non sprezzante: noi invece, consapevoli dei veri valori della vita, inchiniamoci a questi genuini benefattori della società e offriamo loro il fraterno contributo delle nostre preghiere. Così essi potranno compiere la grande missione che la celeste Provvidenza ha loro affidata, di radunar l'umanità in un solo ovile sotto un solo Pastore e riceveranno, nel gran giorno, l'encomio divino dinanzi a tutte le genti.

L'appello d'un piccolo

Missionario.

Vi presento un nuovo e carissimo amico, ottimo giovane di belle speranze anche perchè entusiasta della vita missionaria salesiana.

Il suo nome, *Nishimura*.

Ha frequentato, con brillanti successi, il ginnasio pubblico conseguendo uno splendido diploma di licenza.

Ha, ora, diciotto primavere.

Ricevette il santo Battesimo cinque mesi or sono, dopo aver superato incredibili difficoltà oppostegli dalla famiglia, purtroppo ancor tutta pagana e fanatica.

Perchè i suoi genitori son poveri e avversi al caro aspirante, la Missione salesiana l'ha accolto sotto il suo tetto e, riscontrate in lui tante promettenti qualità, l'ha mandato al nuovo piccolo Seminario indigeno di *Myazaki*.

Per questo io, che gli sono più che amico fratello, mi appello ai cari fratellini di *G. M.*, affinchè mi aiutino a pregare per la perseveranza di questo zelante seminarista. La dolce Madonna del *B. D. Bosco* l'ha maternamente guidato al vivaio della Missione salesiana in Giappone, affinchè possa un giorno essere un ardente apostolo tra i suoi connazionali e convertir tante anime. Cordialmente!

Ch. N. TASSONI.

Encomiabili esempi da imitarsi.

Istituto Salesiano - FAENZA.

Cara Gioventù Missionaria,

dopo la campagna per gli abbonamenti, riuscita splendida specialmente per interessamento del nostro amato sig. Direttore e dello zelante Sig. Catechista, ecco arrivata la tradizionale lotteria per le Missioni. Molti collegiali hanno concorso con doni interessanti, ma una lode speciale va data al giovane *Luigi Lama*, per interessamento del quale, il Rev.mo Mons. Vicario di *Frascati*, suo zio, inviò uno splendido servizio da caffè in ceramica faentina, che assieme a una bicicletta da corsa e al biglietto per un viaggio a Roma offerto dal Sig. Direttore, tutti volevano vincere. La lotteria fruttò L. 1700, destinate alle Missioni del Giappone, della Cina e dell'India.

Noi, però, desiderosi di beneficiare anche il nostro bel periodico missionario, abbiamo ottenuto per te L. 300.

Mentre ti manifestiamo così il nostro entusiasmo missionario, t'inviemo i più sinceri auguri d'un fecondo apostolato fra tutti i giovani devoti del *B. D. Bosco*.

Sempre tuoi cari e affezionati lettori.

abbonati del Collegio di Faenza.

Al Rev.mo Sig. Direttore Prof. D. Umberto Caramaschi e ai Superiori dell'Istituto, il plauso sincero e il grazie cordiale di *G. M.*

* * *

Nelle recite natalizie tenute nella Cappellina del Seminario di Reggio dai bimbi dell'oratorio *B. D. Bosco*, l'aspirante *Pietro Crotti* con una poesia in dialetto invitò i fedeli a fare un'offerta per i bimbi infedeli.

Alla direzione di *G. M.* la tenue ma significativa raccolta.

Con stima

D. N. FERRARIS.





GLI ANGELI DELLA CARITÀ

Una delle forme caratteristiche dell'apostolato, che le zelanti Figlie di Maria Ausiliatrice esercitano nella nuova missione di Pallikonda, intieramente formata di pagani e di macmettani, è la visita settimanale ai vecchi del paese.

È un'opera particolarmente benedetta dal buon Dio, perchè mentre porge occasione a quegli angeli di confortar tanti infelici e di amministrar così anche molti Battesimi, rende loro più facile l'ingresso in ogni casa e capanna, dove le loro caritatevoli parole sono ascoltate con edificazione e piacere.

— Quale commozione proviamo, — scrive Suor Teresa Merlo — nel veder questi cari vecchi, curvi, tremanti e senza forze, ripetere con fede pie giaculatorie e baciare con devozione il Crocifisso; mentre le loro anime trasformate dalla grazia di Dio si aprono a nuovi sentimenti di pace e di rassegnazione nella povertà, nei dolori e nell'isolamento in cui si trovano, sorretti e confortati dal pensiero di speranze immortali!

Ieri, nella nostra consueta visita, trovammo una povera donna di circa 90 anni, immobile e in fin di vita. Le parlammo di Dio, ascoltate con un'attenzione e una gioia, che l'animava tutta e traluceva dallo sguardo.

— Oh sì, fate ch'io possa andar con Dio, che ora amo tanto! — diceva; — quanto mi pento di averlo offeso! Ditegli che mi perdoni, che lassù voglio star vicino a voi...

Ricevuto il santo Battesimo, poco dopo, in uno slancio d'amor di Dio, quell'anima se ne volava al Cielo.

Non di rado è Dio stesso che parla a questi

PAGINA D'ORO

poveri cuori ancora ignari di tutto, suscitandovi il desiderio di Lui e spingendoli alla ricerca del vero. E infatti qualche volta qualcuno viene a battere spontaneamente alla nostra porta, chiedendo di essere istruito nel catechismo. Così fece, pochi giorni or sono, un buon uomo che da ben cinque anni sentiva desiderio di convertirsi: ispirato dalla grazia di Dio egli venne a rifugiarsi sotto il manto dell'Ausiliatrice, fu istruito nella religione e annoverato quindi tra i cristiani.

Oh, come vorremmo moltiplicar fatiche e sforzi per rendere il nostro umile apostolato più intenso e fecondo! Ci assista la preghiera dei buoni e ci aiuti pure la loro carità.

LA MIGLIOR VENDETTA

Costretto dalla fame, un *Giur* pagano trovò lavoro presso una caritatevole famiglia *Ndogo*, cristiana. Pochi giorni dopo, quest'ingrato uccideva a colpi di scure il figlio del suo benefattore, un bimbo di sei anni. Nascosta la salma straziata tra il fogliame, l'assassino con un pretesto ritornò al villaggio e, presa seco la propria famiglia, fuggì.

Appena scoperto il misfatto, nel villaggio del piccolo ucciso fu subito organizzata una spedizione contro il villaggio dell'uccisore, che si preparò alla difesa. Ma il padre del morticino si recò dal capo degli insorti e gli disse:

— Non voglio vendetta... Son cristiano e desidero agire secondo gl'insegnamenti del missionario. Mi oppongo, quindi, a ogni rappresaglia. Trattandosi, però, di un misfatto così grave, deferisci piuttosto il caso al governatore, che sentenzierà.

A *Bahr-el-Ghazal*, dove, tra gli africani la vendetta è ritenuta sacra e dove l'odio, per mancanza della luce del Vangelo, è esaltato come virtù, un tale esempio di perdono cristiano ha dell'eroico e produsse, quindi, sull'animo dei negri, una grande e salutare impressione.



I SERPENTI

Questo nome incute orrore e spavento specialmente a chi non ha mai veduto questi rettili. Per il missionario del Matto Grosso, invece, l'incontrarli è un'avventura piuttosto ordinaria; egli è predisposto a vederne sbucar perfino dal materasso, dall'altare, dalle carte ammonticchiate sul suo tavolo e dal pollaio.

Un giorno mi accorsi che le anitre domestiche, raggruppate presso le sponde d'un canale vicino, guardavano attente dentro l'acqua. M'avvicinai e vidi una loro compagna già per metà ingoiata da un serpente.

Corsi allora a prender la mia macchina fotografica e... zac! feci una curiosa istantanea di quel gruppo sensazionale. Poi, cambiata la macchina col fucile, colpì il rettile

alla testa. Ed eccolo divincolarsi e restituirmi l'anitra non ancora digerita, che andò a finire in... cucina.

Estrassi quindi dall'acqua il mariuolo e capii trattarsi di un *Anaconda*, (*Eunectes murinus*), lungo appena tre... metri. Vi sembra già troppo lungo? Pensate che a sviluppo completo esso raggiunge almeno quattordici metri... lineari!

Gli *Anaconda* non son velenosi e vivono negli acquitrini. All'astuzia del serpente accoppiano una forza straordinaria, per la quale possono sopprimere anche grossi animali come cervi e porci, che ingoiano dopo averli stritolati tra le loro terribili spire.

A proposito di serpenti, ecco un'avventura che ha dello straordinario, così da sem-



PENTI

brar inverosimile se non fosse realmente succeduta.

Un missionario stava celebrando il santo Sacrificio sotto il padiglione celeste, nella foresta vergine, quando d'improvviso, dopo la Consacrazione, comparve sulla mensa dell'altare portatile un serpente velenosissimo, il quale s'attorcigliò al calice.

Immaginarsi il raccapriccio del celebrante!

Interrompere la S. Messa non era conveniente anche perchè, al minimo movimento, il serpente si sarebbe avventato contro il missionario.

Ma la divina Provvidenza, che non abbandona mai specialmente chi si sacrifica per il bene, dispose che tra i presenti si trovasse un incantatore di serpenti. Appena notata la presenza del terribile rettile, questi estrasse il suo flauto e cominciò a suonare. Intanto un altro corse a prendere una tazza di latte, che pose cautamente sopra l'altare.

Attratto da quelle note e dall'odor del latte, il serpente si staccò a poco a poco dal calice, per avvicinarsi all'altro recipiente.

Ma appena esso ebbe immerso la bocca nel latte, l'incantatore gli recise la testa con una forbice e così la vita del missionario fu salva e la S. Messa potè essere completamente celebrata.

Un'altra straordinaria avventura succeduta a un missionario attualmente venerabile.

Un giorno egli, stanco per le sue escursioni, si sedette per recitare il divino Ufficio. Ma poco dopo s'accorse che la sua sedia improvvisata era tutt'altro che solida. Immaginarsi! Egli supponeva d'essersi seduto su d'un tronco e invece s'era adagiato sopra un... serpentaccio raggomitolato



per terra. Credete voi che il grande missionario si sia scomposto per questo? Nient'affatto! Egli continuò tranquillamente a recitare il S. Breviario come se nulla fosse; mentre il rettile, sfiorandogli amichevolmente il viso con la testa triangolare, fissava gli occhietti sulle sue pagine, trasformandosi in attento lettore.

Un missionario del Matto Grosso.

L'eloquenza di certi eroismi

È necessario essere ben ardenti di zelo per rassegnarsi a vivere in certe solitudini, tra rischi e disagi impressionanti, per farsi protettori morali e materiali di popolazioni an-



cor primitive e mancanti di tutto! Eppure questi apostoli, morti al mondo e alle esigenze sociali, esistono e prodigano le proprie energie a esempio e a monito di tanti gaudenti egoisti, che si adagiano tra le comodità della vita, incuranti di chi soffre e dimentichi della patria celeste, dalla quale, se non si convertiranno, saranno sbanditi nell'eternità.

* * *

P. Allard di Quebec: ecco uno di questi eroi. Egli è curato di *Artic Red River*, nell'Artide: la sua remota parrocchia si estende su di un deserto di ghiaccio, abitato da tribù nomadi di cacciatori di foche e di *caribù*; officia una chiesetta, che consiste in una squallida capanna di tavole.

Quasi sempre la tormenta polare, il *blizzard*, soffia impetuosa seppellendo di neve le poche e miserabili capanne di questo villaggio dell'estremo Nord. Le quali son generalmente senza fuoco e senza luce nella diuturna notte polare, perchè gl'indiani che ne son proprietari, nella gran parte dell'anno emigrano in lontani territori con la loro famiglia, in cerca di zone propizie per la caccia. Una sola capanna è quasi sempre illuminata: quella abitata da P. Allard.

Essa, che serve da presbiterio, misura pochi metri di lunghezza: il soffitto è basso, le pareti tappezzate di giornali. Una branda da campo, due scranne, un armadio fatto di casse da imballaggio, un rozzo ingincocchiatto, un Crocifisso e un'immagine della Madonna: questo tutto il mobilio.

Il P. Allard è sulla sessantina, ha i capelli d'argento e un'andatura arrembata per una caduta di slitta, che gli causò la frattura d'una gamba. Per questo non può più, come in passato, percorrere gli spazi polari, per portar la sua buona parola alle più lontane tribù. Non ha voluto tuttavia abbandonar la sua parrocchia per accettar quella che gli era stata offerta a Quebec.

— Ho vissuto troppo nell'Artide e non voglio abbandonare i miei selvaggi! — disse egli a chi l'interrogò in proposito. — Ho chiesto, perciò, al mio vescovo la grazia di poter morire fra loro. Son ventidue anni che non rimetto piede nel Canada...

Il mattino delle feste, per tempo, egli spacca la legna necessaria al riscaldamento della chiesetta, dove entreranno i fedeli.

In una baracca senza fuoco e aperta a tutti i venti, adiacente alla cappella, sormontata da un civettuolo campanile aguzzo, il buon curato sega e taglia i ceppi alla luce d'una lampada da tempesta. Il termometro segna molti gradi sotto zero e la faccia di P. Allard è ricoperta di ghiaccioli.

* * *

Ed ecco, alle dieci, i primi fedeli, annunciati dai campanelli dei traini e dall'abbaiamento dei cani. È un'intera famiglia d'indiani, compreso un *bebè* di pochi mesi; vengono da *Copper Creek*, a dodici chilometri di distanza.

Le slitte si succedono: alcune grandi e con-

dotte da dozzine di cani, altre più modeste. Per venire alla Messa di P. Allard, gl'indiani han lasciato la linea delle trappole, i campi di caccia, hanno abbandonato la pista dei *caribù*, a quindici, venti, trenta chilometri da *Artic Red River*. L'ultimo indiano, il più povero, arriva senza slitta: ha affrontato il viaggio con le racchette, che slaccia dinanzi alla chiesetta. Egli lascia presso l'entrata la sua carabina e, siccome tutti i banchi son già occupati, s'accoscia per terra e concentra la sua attenzione sul libro di preghiere, che ha estratto dalla *parka* di pelliccia.

Verso le undici e mezzo, dopo la Messa e la predica di P. Allard, gl'indiani s'intrattengono a uno a uno col curato, che chiede notizie e dà consigli. La frotta di fedeli risale quindi sulle slitte seguite dall'uomo delle racchette.

— È il mio preferito! — dichiarò P. Allard al giornalista G. Alloucherie. — Manifesta buone disposizioni per la musica e spero di farne un abile suonatore d'organo. Carta da vero artista. E pensare che un tempo egli era il più gran ladro di trappole del *Makensie*: la polizia canadese doveva occuparsi continuamente di lui, che si ubriacava e non rispettava alcuno. Ora, grazie a Dio, è completamente cambiato. — E l'indiano, che il giornalista aveva preso come guida per la via del ritorno, gli faceva queste confidenze circa il P. Allard: — Noi tutti l'amiamo, perchè, povero come noi, pensa soltanto al nostro bene. Il buon Dio l'ha mandato qui per la protezione dei poveri indiani.



B 3218

SIGNORI... SI PARTE!



Tempi di continuo e sbalorditivo progresso questi, nei quali viviamo. Raramente si viaggia col cavallo di S. Francesco, dacché si può volar per aria, per terra e per acqua a velocità vertiginose anche a rischio di andar all'altro... mondo. Ma in certe regioni, come nel Bengala, il missionario viaggia ancora secondo il sistema... metrico preistorico e non certo per divertirsi. State a sentire. Sembra un racconto fantastico e invece è realtà, che fa sorridere ma anche pensare. Ecco.

Si tratta di vincere una gara di... velocità, impegnandosi di buzzo buono in una... corsa forzata contro molteplici ostacoli: strade impraticabili, ricche di... fango che arriva fino alle ginocchia, ponti rotti e, quindi, sanguisughe... gratuite per salassi estemporanei, perchè animate sempre da spirito di... attaccamento, belve in agguato, serpenti a... ciambella col buco e senza, mèta sconosciuta e lontana.

Mezzi di locomozione?

Modernissimi; tali, quindi, da superar in velocità l'aereo, il direttissimo con... letti e il motoscafo.

Eccoli.

Due bufali, un carro a due ruote che po-

trebbe diventar un carro... funebre, parecchi fardelli, un soffice materasso di... crine, una lanterna... magica... a petrolio per l'illuminazione... pubblica e via... in marcia... reale verso *Bhoborpara!*

I partecipanti a questa gara... polisportiva sono appena due, ma buoni fratelli in D. Bosco, il grande apostolo che si conquistò l'aureola della santità insegnando coll'esempio a sacrificarsi per la salvezza delle anime.

Uno sguardo all'orologio. Son le venti.

Si calcola: domattina, a qualche ora, se tutto andrà a... gonfie vele, saremo a destinazione...

— Buon viaggio e... *salam!* — grido loro, mentre, dopo un gran segno di Croce, essi si schiacciano dentro il carro.

Intanto i bufali con le lunghe corna... lunate... squadrono il missionario più... alto-lucato (quasi due metri sul livello del mare!) e sembra che si domandino: — Con simile individuo che va per le... lunghe, arriveremo a *Bhoborpara?*

Ma tutto ciò non è che il... prologo dell'interessante tragicommedia... itineraria. Ecco le prime... battute.

— Ohè, amico: tirati più in là... Non vedi che mi schiacci contro il *chei?*

— Magnifica! Contesto il tuo lamento... schiacciante, facendoti osservare che anch'io mi trovo nelle... strettezze; tanto più che non so dove metter le gambe, di... gran lunga più sviluppate delle tue!

— Francamente, non ci vedo... chiaro in questa situazione piuttosto critica e perchè mi sembri un... invadente di prima risma, patti... chiari e amicizia... lunga. Dividiamoci il posto in due parti proporzionalmente uguali conforme all'afo... risma: *divide et impera!* Tu a oriente e io a occidentale, affinché non ci venga il... destro di capitarci un... sinistro. Intendi l'italiano? Guai a chi varcherà il confine! E soprattutto bada di non far... l'indiano!

Intanto il conducente, vero indiano, lavora col pungolo per incitar le due bestie... automobili al... passo d'uomo, senza cavalli... vapore.

— Di': hai recitato le preghiere? — domanda il viaggiatore... orientale.

— Non ancora! — risponde... l'occidentale.

— Bene: allora recitiamole assieme. Un bel Rosario alla cara Mamma celeste e poi riposo. Ti pare?

— D'accordo: così la Madonna ci proteggerà col suo manto.

Ed eccoli in preghiera.

La notte è calma: sulla vólta celeste un rosario di corolle d'oro. È pur confortante pregar sotto una cupola così immensa e meravigliosa, sotto lo sguardo materno di Colei che aiuta, benedice e incoraggia il missionario! Dopo l'ultima Ave Maria, un fraterno augurio: buona notte!

— Buon riposo!

Ma Morfeo è geloso dei rumori. Per un minuto primo e qualche secondo, le cose minacciano di andar come l'olio, malgrado il cigolar delle ruote e il dondolio della vettura... carraia. Ma ecco una maledetta pietra... d'inciampo causar un improvviso dislivello statico. Conseguenza: uno sconcertante sbalzo e un... impressionante scontro... capitale a mira di... naso. A quel... toccante colpo di scena, i dormenti si destan di soprassalto e con la lampada a... petrolio scoprono la miserabile... pietra di... scandalo, che nel vedersi identificata, rimane di... sasso.

— Anche questa è passata: tentiamo il secondo sonno...

Altro che! Eccoli per l'appunto inoltrati per una strada dritta come un serpe, liscia come una scogliera e illuminata a giorno come la gola del lupo... manaro. Per dormir in quei... frangenti, bisognerebbe proprio essere immersi in un sonno cata...let-

tico; così quei poveretti non possono chiuder occhio per tutto il tragitto.

Ma, pazienza! C'è lassù, oltre quel velario ingemmato di stelle, Chi registra sul libro della vita i sacrifici sopportati col sorriso, per il bene delle anime.

All'alba i bufali s'arrestano.

— Che c'è? — si domanda al conducente.

Questi scende, indaga con i suoi occhi di lince ed ecco la risposta:

— C'è il ponte rotto e non si può più andar avanti...

— Non ci mancava che questa!

— C'è, almeno, poca acqua?

— Ma?! Sarà alta quasi sei piedi...

— Sei piedi? — ripete l'orientale. — Non c'è male...; è alta quasi come me...

— Sicuro qualche millimetro di differenza!

— Sicchè... potremo passare?

— Ma... con un bagno... penale, forse sì.

Un breve consulto tra gl'interessati. Conclusione. Legar bene i bagagli e salir sopra il *choi* (coperto del carro), per dominar... la situazione.

Detto, fatto.

Ecco i missionari a cavallo... del *choi* e il carrettiere, armato d'una canna di bambù, ritto in piedi sulla groppa dei bufali.

— Uno, due, tre! Ahoè... ahoè... ahoè!

Spruzzi, schizzi, sternuti, brividi, urlì: un pandemonio, insomma!

Ma finalmente tutti cinque sono a... cavallo dell'altra sponda, conciati per le... feste.

In breve, per non essere lungo come quel viaggio, quei poveri nottambuli poterono salutar la chiesetta di *Bhoborpara* alle... dieci antimeridiane. Totale. Quattordici ore per percorrere trentatré chilometri. Ma, in compenso, una Messa celebrata con gran fervore coll'assistenza d'una discreta comunità piena di fede, che da tanto tempo aspettava i figli di D. Bosco.

Così s'è iniziata la nuova residenza di Ranabonde, dove si annoverano attualmente 350 cristiani.

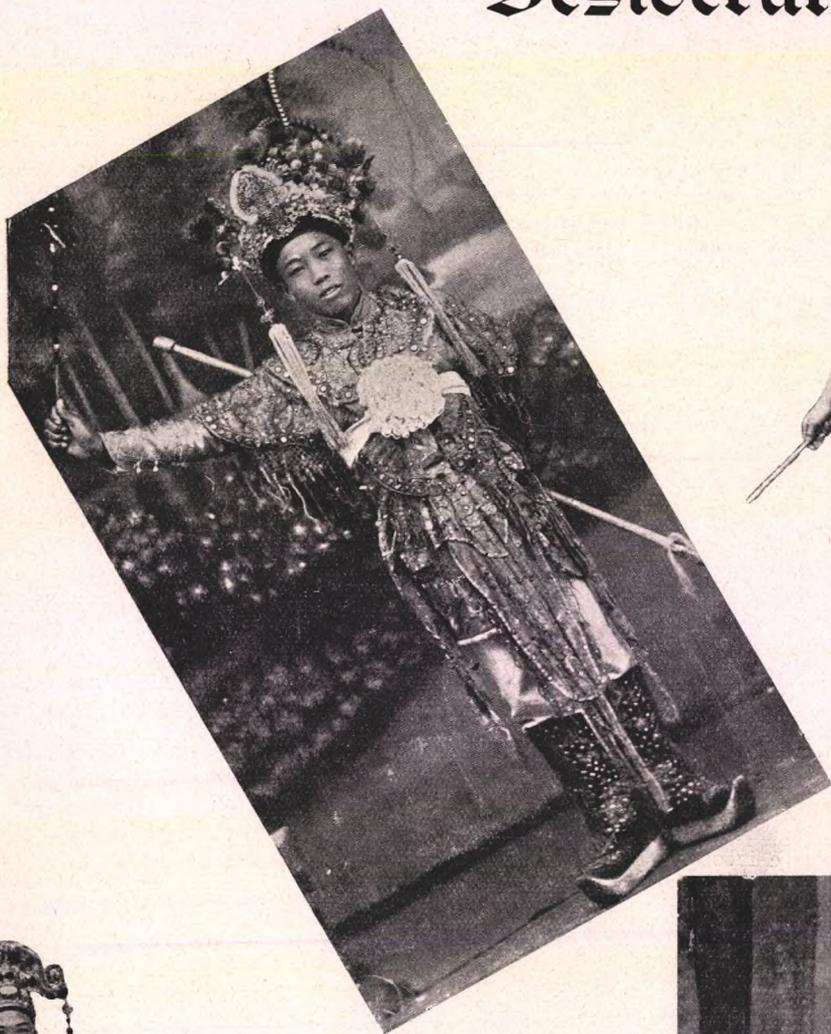
Voglia il Signore benedir quelle care anime e convertir tutti quei mussulmani, che, benchè abbiano udito parlar tante volte di Gesù e della sua religione, tengono ancor chiuso il cuore alla grazia.

D. SIRO RIGHETTO

Missionario salesiano nel Bengala.



Desiderate un po'

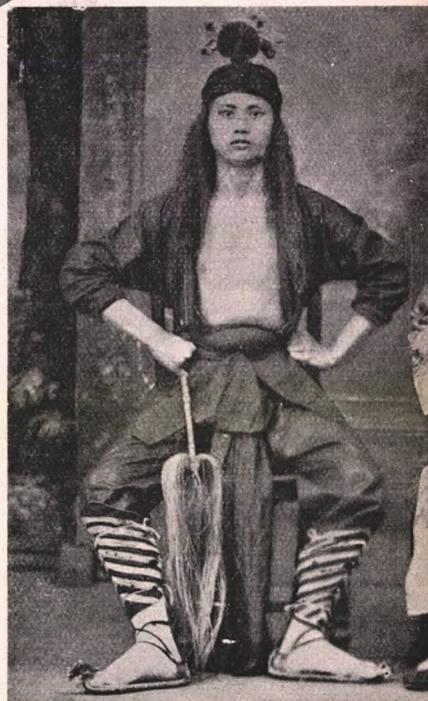


TEATRO CINESE

Le antiche composizioni teatrali venivano rappresentate in Cina per far risaltare un principio morale, per mettere in rilievo la bellezza d'una virtù o la nefandità d'un vizio. Per questo, nel titolo dell'azione drammatica non spiccava il nome del protagonista, ma invece quello della virtù elogiata o del vizio stigmatizzato.

I personaggi si spostavano sulla scena con una celerità immaginaria; anche il tempo, sul palco, volava vertiginosamente. Così talvolta un attore entrava giovane in scena e usciva con i capelli... bianchi, senza che fosse nevicato!

Volete un curioso esempio di queste rappresentazioni? Eccolo!



di teatro?



L'ingratitude genialmente punita.

- C'era una volta...
- Un re! — diranno subito i miei piccoli lettori, di... pinocchiesca memoria.
- No, avete sbagliato! C'era una volta...
- Un pezzo di legno, allora!
- Peggio che andar di notte, col lumicino... spento, in cerca di... ranocchi! È inutile che tentiate d'indovinarlo: state zitti, che parlo io... C'era, dunque, una volta un povero... diavolo, di nome *Tin Tzin*. Attenti ch'egli entra in scena!

È coperto di... cenci; figuratevi che il suo giubboncino, quantunque non sia di bucatc, è tuttavia così pieno di... buchi, che i più piccoli son quelli ch'egli ha trovati quando se l'è infilato!

Tzin esordisce, quindi, con una gremiade



sulla propria miseria; si lagna d'esser nato povero e aspira a diventare ricco come i suoi genitori, nobili decaduti. Ed ecco entrare in scena un altro mendicante, dalla statura gigantesca, che porta in testa una corona... reale fatta di... cartone; il suo nome, *King Kong*, re dei... pezzenti. Nell'ascoltare i piagnistei di *Tzin*, il re degli... straccioni lo invita a seguirlo nel suo palazzo... imperiale, dove regna una... reale miseria... stabile.

Gli presenta quindi il ministro della pub-



Piccolo attore cattolico.

blica... distruzione e quello del... debito pubblico senza... portafoglio. Perché *Tzin* si mostra poco soddisfatto di quella visita, *King Kong* gli fa coraggio e lo esorta a mettersi sotto la sua protezione e autorità, se non vuol morir di fame. In mancanza di meglio, *Tzin* accetta di divenir suddito di quel re di... coppe.

Ma un brutto giorno *Tzin* incorre in una grave mancanza; è, quindi, citato dinanzi a *King Kong*, che lo condanna a una grave pena. Allora il reo si raccomanda al figlio di *King*, di nome *Keng*, che ottiene dal padre quanto desidera. *Kong* delega il figliuolo a giudicare il reo ed ecco che nell'interrogare *Tzin*, *Keng* scopre in lui una straordinaria intelligenza. Lo consiglia, quindi, d'imparar un mestiere per guadagnarsi onoratamente il pane. Dopo l'interrogatorio, *Keng* riferisce al padre la scoperta fatta, sicchè *Kong* non solo perdona a *Tzin*, ma lo accoglie perfino in casa sua, disposto a dargli un'educazione.

* * *

Ed ecco *Tzin* in un appartamento elegantemente ammobigliato...

Poco dopo, divenuto un bel... giovanotto, *Tzin* parte per la capitale per sostenere un esame. Da notarsi che intanto *King Kong* è morto, lasciando il figlio erede di un discreto patrimonio; così *Keng*, generoso com'è, regala una borsa d'oro a *Tzin*, gli dona un bel cavallo e gli raccomanda di non dimenticarsi di lui, quando sarà ricco e... altolocato.

Commosso per tanta liberalità, lo studente ringrazia il benefattore e gli dice: — Perché sotto i miei antichi cenci hai indovinato la mia straordinaria intelligenza e mi hai aiutato a sfruttarla, se supererò felicemente quest'esame e mi guadagnerò una onorifica posizione sociale, ti eleggerò come mio segretario e amico per tutta la vita.

Ed ecco, pochi giorni dopo, *Tzin* ritornar trionfante con tanto di medaglia d'oro al petto. Quel... brillante successo è festeggiato in casa di *Keng* con un banchetto, al quale partecipano tutti i mendicanti, antichi sudditi di *King Kong*. Ma per quell'intervento, *Tzin* si sente umiliato; egli si asside a mensa malvolentieri, arrossendo di trovarsi in mezzo a tanti pezzenti: medita, anzi, una vile vendetta contro l'organizzatore di quel banchetto.

Appena finita la festa, ecco che vien recapitato al neo-dottore *Tin Tzin* l'invito imperiale di partir per la città di *Siang-Tan*, in qualità di mandarino.

Immaginarsi la meraviglia generale!

Keng lo vuol accompagnare in qualità di segretario e noleggia, senz'altro, uno splei-



In nome di Cristo, perdonatevi! — Scena di un dramma cristiano.

dido battello esclusivamente per questo. Ed eccoli in viaggio.

Ma una sera, mentre sul ponte del naviglio i due viaggiatori stan contemplando il firmamento, *Tzin* invita l'abborrito segretario a osservare i pesci, che nuotando a fior d'acqua, diventano fosforescenti alla luce lunare.

Mentre però *Keng* si piega per guardare, ecco che *Tzin* gli dà una spinta, facendolo precipitare e scomparire tra l'onde. Intanto il battello continua a solcar l'acque del fiume; solo dopo circa mezz'ora, *Tzin* desta il piccolo equipaggio che sta riposando, per informarlo della... misteriosa scomparsa del segretario e raccomandargli di rintracciarlo. Nessuno però vi riesce.

Ma in quella stessa notte sul medesimo fiume viaggia un vecchio. Quello sconosciuto è nientemeno che un ministro imperiale, diretto alla città che dovrà essere governata da *Tin Tzin*. Stando sulla tolda del suo naviglio, quel magistrato scorse il misero naufrago dibattersi tra i marosi e immediatamente incarica i suoi marinai di trarlo in salvo.

Poco dopo, mentre *Keng* si riscalda e si ristora, racconta al proprio salvatore la sua triste avventura.

— Coraggio e non temere! — gli dice quindi il ministro. — Saprà ben io vendicar l'affronto col dar una buona lezione a quell'ingrato...

Trascorsi alcuni giorni da quell'attentato, il ministro arriva a *Siang-Tan*, ricevuto coi dovuti onori da *Tzin*. In un intimo colloquio, il buon vecchio parla quindi al nuovo mandarino con benevolenza e gli dice:

— Ho saputo che nel vostro viaggio avete perduto il segretario, da voi amato come un fratello, anche perchè vostro benefattore. Suppongo pertanto di farvi cosa gradita sostituendo l'indimenticabile scomparso con un altro bravo giovane, che stimo assai.

Allora *Tzin*, visibilmente turbato, così gli risponde:

— Vi ringrazio della vostra cortese proposta; ma dacchè ho perduto colui nel quale riponevo tutta la mia fiducia, vi raccomando, almeno, di scegliere come mio segretario una persona di sangue nobile come me.

— State tranquillo, chè il giovane da me scelto è di una provata nobiltà e tale che lo giudicherete un tesoro... Ve lo presenterò dopo il banchetto, che sarà imbandito domani in vostro onore...

Ed ecco, l'indomani, *Tzin* presentarsi a quel pranzo ufficiale, che gli riserverà una ben sgradita sorpresa.

La sala del banchetto è sfarzosamente paveseata a festa: fiori a profusione, profumi orientali, vini squisiti, vivande prelibate: un convito principesco, insomma. I numerosi e illustri invitati s'inclinano dinanzi a *Tin Tzin*, che vien fatto sedere alla destra del

ministro, il quale lo proclama principe del convito.

Dopo la presentazione ufficiale, musiche deliziose, intercalate a canti corali, rallegrano i commensali, che inreggiano entusiasti al festeggiato.

Ma al levar delle mense, ecco cambiarsi d'improvviso la scena. Si smorzano i doppiieri d'argento, cessan le musiche e si fa un sepolcrale silenzio.

Tutti gli sguardi convergono sul principe del convito, illuminato ora sinistramente da una torcia a vento, agitata da una mano misteriosa, che esce da un velario violaceo, sul quale risalta la sua figura pallida e tremante.

Ed ecco uscir, finalmente, da quel velario uno spettro avvolto in un ampio manto; mentre una marcia funebre scandisce con le sue lente note il passo dello sconosciuto. Costui non parla ma si avvicina a *Tzin* facendo dei gesti minacciosi con la fiaccola, che getta d'intorno lugubri bagliori di morte.

Il panico dell'assemblea è indescrivibile: nessuno osa fiatare.

Ed ecco lo spettro emettere un lungo gemito, il quale trapassa il cuore di *Tzin* come una fredda lama; chè quella gli sembra la voce di *Keng*. Spavento! Che sia egli, dunque, l'ombra dell'ucciso benefattore?

Attenti! Lo spettro parla. Queste le sue tremende espressioni:

— Ogni delitto dev'essere punito, anche se consumato nelle tenebre... Io esco dall'abisso delle acque per gridar vendetta contro il mio uccisore, da me pur tanto beneficato. Chi di voi, chi di voi, ombre nell'ombra, mi aiuterà a punir quest'ingrato, che ha ripetuto contro di me il gesto di Bruto?

A quest'appello, il venerando ministro muove incontro allo spettro che finalmente si scopre il viso atteggiato a sdegno; mentre *Tzin* cade in ginocchio dinanzi a lui.

— Dacchè la tua fiaccola, — egli dice — ha scoperto il colpevole, eccomi pronto a punirlo. Che pena vuoi tu che gl'infligga?

— Rispondimi, vecchio! — esclama allora *Keng* con voce stentorea.

— Parla!

— Può un ingrato e omicida governar una città senza diventare un tiranno?

— No, certamente!

— Ebbene: per il bene pubblico dovresti, dunque, destituir costui dalla delicata carica, di cui è indegnamente rivestito. Che ne dite, magnati che m'ascoltate?

— Approviamo!

— Alzati, dunque, o scellerato! — grida il vecchio a *Tzin* — e rassegnamente le tue dimissioni...

Cacciato dalla sala del convito, *Tin Tzin* va, quindi, errando per le solitudini; mentre il ministro sceglie *Keng* come proprio sottosegretario.

Così l'ingratitude è punita e la beneficenza misconosciuta, largamente ricompensata.

* * *

Che ne dite, cari lettori, di questa rappresentazione abbastanza morale?

Ebbene: grazie a Dio, per opera degli zelanti missionari, attualmente in Cina si danno produzioni drammatiche ispirate alla morale cristiana, proprio come voleva il B. D. Bosco, che del teatro si serviva come di un efficace mezzo educativo. Pensate che a queste apprezzate rappresentazioni sceniche, nelle quali agiscono in gran parte giovani attori, partecipano centinaia di spettatori pagani, i quali, mentre si divertono, apprendono a stimar la vera religione, della quale, col divino aiuto, diventeranno un giorno fedeli seguaci.

L'amico di Cina.

— Dacchè la tua fiaccola, scoperse



il colpevole, — gli disse il ministro...

Rosa- mary

Così, a occhio e croce, mi sembra che i pendenti agli orecchi di Rosamary e i suoi braccialetti possano pesare almeno un... chilogramma. Nell'ascoltar il loro continuo tintinnio, penso con nostalgia alla diligenza che, un tempo, faceva servizio pubblico dal mio paesello alla città.

Rosamary apprezza molto quei pendenti, quantunque le abbiano sfornato gli orecchi, ne è fiera e sorride sempre di compiacenza quando io commento quella... chincaglieria canterina. Ma più dei suoi gioielli d'argento, di porcellana e di vetro, ella si compiace della sua fede.

La volete sapere la storia della sua conversione?

Eccola!

Un giorno, due — Suore dei poveri — creature più celestiali che umane, entrarono in una squallida capanna di bambù, dove giaceva un lebbroso. Superfluo aggiungere che quando quegli angeli della carità entrano in un'abitazione, vi portano Iddio e i tesori della sua Provvidenza. Così quel povero lebbroso, dopo un mese di sofferenze sopportate con rassegnazione, morì cristiano, col bel nome di Policarpo. Quel nome gliel'ho imposto io stesso, quale buon auspicio, dacchè in greco esso significa «molti frutti».

In realtà, quel lebbroso diede molti frutti alla mia Missione, primo fra tutti, sua figlia Dahar che, dopo aver ammirato la bontà di quelle Suore così disinteressate e caritatevoli verso il suo povero «dah», finì col farsi battezzare e prese il nome di Rosamary.

Divenuta fervente cristiana, eccola sposa a un giovane che, per averla, diventò Girolamo. Ne venne un altro frutto, piccolo, bello, paffuto, un amore di *baby*.



Guardatelo in braccio alla mamma e ditemi se non è grazioso. Sapete che nome gli ho imposto, quando vennero a presentarmelo sulla porta della chiesa? Cirillo! Vi piace?

Certo Rosamary è superba del suo Cirillo, di questo nome strano che imparò a pronunziare dopo un mese di... fatiche linguistiche. Mi son meravigliato, anzi, che a forza di articular quel nome non le siano venuti i dolori... articolari!

Lo mostra a tutti il suo trottolino, come le mamme del mio paese mostrano i figliuoli ben vestiti nel dì della festa patronale. Nè crediate che i frutti di Policarpo si siano esauriti con Cirillino.

Rosamary è così contenta di essere cristiana, che va predicando a tutti la propria felicità. Così parecchi si sono avvicinati alla missione e presto offriremo un bel mazzo di fiori alla dolce Madonna.

Benedetti, dunque, i pendenti di Rosamary che fanno invidia a tante giovani della mia missione; ma benedetto specialmente il sereno sorriso di questa cristiana, che mostra ai poveri pagani dove regnano la vera gioia e la pace che il mondo non può dare.

P. MANGIAROTTI,
Missionario Salesiano.

Notizie in breve



Durante la funzione religiosa, che si svolgeva la vigilia di Natale nella Chiesa armena, l'arcivescovo Leon Teourain, capo della Chiesa armena nell'America del Nord, mentre celebrava la messa è stato improvvisamente aggredito da uno sconosciuto, che gli ha vibrato un colpo di pugnale al petto, uccidendolo all'istante.

* * *

Nella cappella della Nunziatura di Bruxelles furono battezzate le figlie dell'ambasciatore giapponese Sato, Fusako e Misuko, alunne delle Dame belghe del Sacro Cuore. S. S. Pio XI per il tramite del Nunzio apostolico a Bruxelles, inviò alle convertite una speciale benedizione. Qualche mese prima l'ex ambasciatore del Giappone a Varsavia, Hirouki Xawai ricevette il santo Battesimo sul letto di morte e recentemente il Console generale giapponese a S. Paolo del Brasile permise alla figlia di farsi cristiana.

È davvero consolante constatare come le conversioni al cattolicesimo di membri dell'alta società giapponese si facciano sempre più frequenti.

* * *

Nello Stato d'Indiana (Stati Uniti) Jon Staunfon, professore di filosofia nella locale Università e pastore protestante anglicano, convertito al cattolicesimo nel 1930, sarà prossimamente ordinato sacerdote e riprenderà quindi l'insegnamento presso l'Università di Notre Dame.

* * *

Nella Festa di Cristo u. p., il Procuratore delle Missioni francesi in Oriente celebrò la S. Messa a bordo di un idroplano, che fa servizio settimanale tra l'Indocina e Marsiglia. Il missionario saliva per la prima volta in aeroplano e, avendo l'autorizzazione di celebrare se vi fosse stata bonaccia, offrì il santo Sacrificio tra il golfo di Corinto e Patrasso, lungo una distanza di oltre cento chilometri, a una decina di metri al di sopra delle onde.

* * *

Dopo aver trionfalmente attraversato quasi tutta l'Indocina, S. E. Mons. G. B. Tong, primo Vescovo annamita, si recò a ossequiare l'imperatore S. M. Bao-Dai, che lo ricevette nel suo palazzo, alla presenza di tutti i ministri e ascoltò in piedi il discorso del novello Presule, che gli presentò quindi

un autografo del S. Padre e una medaglia d'oro, dono del grande Pontefice delle Missioni.

Nel 1833 fu proclamato un editto di persecuzione del feroce imperatore Mong-Mang contro i cristiani; nel 1933, invece, una Chiesa fiorente, piena di vitalità e ricca di promesse, che vede il primo dei suoi figli consacrato Vescovo.

* * *

L'ultima domenica dell'ottobre u. s., Mons. Fleischer ha cresimato a *Konstad* un centinaio d'indigeni e più di trecento *Griquas*. L'avvenimento è rilevante perchè è noto l'odio che queste genti di colore, che parlano l'olandese dei boeri, nutrivano contro il cattolicesimo.

* * *

Dopo la recente scoperta di filoni auriferi a *Kakamega*, nella colonia inglese del *Kenia*, S. E. Mons. Gorgon Brandsma dei missionari di Mill Hill (Londra), s'è guadagnato il titolo di *Vescovo di cercatori d'oro*. Di passaggio a Roma, lo zelantissimo Presule dichiarò che in otto anni le sue Missioni furono rallegrate da 50.000 Battesimi e che attualmente i fedeli sono 42.707. Egli spera di ordinar presto il primo sacerdote indigeno, e attribuisce i progressi della Missione specialmente ai beati Martiri dell'Uganda e alla frequenza ai santi Sacramenti. Nel 1932 si fecero più di 500.000 Comunioni e vi furono 5.000 Battesimi di adulti.

* * *

I Missionari salesiani in Giappone han fondato un piccolo Seminario indigeno ad *Haruno-yama* (Monte della primavera), dove prospera una trentina di buone vocazioni, frutto del lavoro missionario nelle singole residenze. Questi aspiranti sono i discendenti degli antichi cristiani. Da questa fiorita l'angelo della morte ha già reciso due olezzanti fiori per abbellire i celesti giardini. Ma la Madonna e il B. D. Bosco sostituiranno ben presto questi due angeli con nuove vocazioni.

* * *

Nella nuova Missione salesiana dell'Orinoco, il Colonnello *Jesus Canelon*, degno Governatore del territorio, affidò ai figli di Don Bosco una scuola dedicata a Ermenegilda de Gomez, madre del benemerito Gen. G. V. Gomez, presidente della Repubblica.



CAPITOLO IV.

Tormento di cuori.

Parecchi anni prima, in Italia, giardino del mondo.

Una superba villa settecentesca, rispecchiantesi sul glauco del Lago Maggiore.

Vi abita un giovane ventenne, assieme alla propria mamma, vedova da poche primavere. Egli ha già conseguito una brillante laurea, è sano e stimato per le sue belle doti; eppure non sembra felice. Una nube di tristezza gli adombra il viso, quasi che un intenso dolore gli amareggi l'esistenza. Quale la causa?

Il rimorso d'un grave fallo gli attanaglia la coscienza; la voce d'un moribondo gli susurra all'orecchio tremende parole, che lo fanno rabbrivire.

Di che fallo si tratta?

Ecco.

Durante gli studi universitari, Giovanni, conte di Valmarana, dedito alla spensieratezza, ha avuto la disgrazia di far traviare un compagno, ch'era uno specchio di virtù e aveva gl'ideali di S. Francesco Saverio.

Perchè il contegno angelicale di quel giovane era un continuo rimprovero al contegno poco esemplare del conte, questi aveva congiurato contro la sua anima, riuscendo dapprima a togliergli la vocazione missionaria e a farne quindi un libertino. Con tutte le astuzie che gli suggeriva il re delle tenebre, Giovanni era purtroppo riuscito a trasformar quella promettente giovinezza, ancora illibata, in un essere depravato e decrepito, quantunque nel fior della vita.

Così quell'infelice, simile a naviglio senza nocchiero, abbandonato all'infuria delle tempeste, aveva veduto sfasciarsi la propria compagine fino a esser confinato nella corsia d'un sanatorio d'incurabili.

Con la disperazione nell'animo, l'infelice tradito aveva constatato che delle rose promesse dal falso amico non gli rimanevano che le spine, minato com'era, ormai, dal male che non perdona.

Prima però di chiudere per sempre gli occhi al tempo, egli aveva invitato al suo capezzale il traditore, per esprimergli tutta la sua angoscia e scuoterlo col suo rimprovero.

E Giovanni s'era presentato dinanzi al moribondo e aveva ascoltato, fremendo, le sue parole.

— Come vedi, — gli aveva detto il moribondo — io me ne vado senza aver potuto realizzare il mio sogno di conquiste e imitar, come desideravo un giorno, le gloriose geste dell'apostolo delle Indie... Pensa, dunque, alla tua grande responsabilità di avermi fatto tradire la vocazione fino a stroncarmi l'esistenza prima così florida. Puoi comprendere con quale terrore io attenda la morte, trovandomi a mani vuote; mentre avrei potuto presentarmi al divin Giudice accompagnato dalle anime redente mediante il mio apostolato. Tu almeno, che sopravvivi alla mia precoce dipartita, procura di pregar per me e per quelle anime che forse resteranno per sempre immerse nelle ombre di morte...

Giovanni era caduto, come fulminato, presso quel letto e, stringendo le mani quasi fredde della vittima, aveva fatto una solenne promessa.

Ed eccolo, dopo tante lotte e tergiversa-

zioni, dinanzi alla mamma, sorella di Padre Giacinto del Redentore.
Era il mese dei fiori.

La contessa ricamava tra le aiuole del giardino, dalle quali la luce mattinata ride- stava vaghi scintillii come di gemme.

— Avrei un'importante confidenza da farti, mamma! — le disse il giovane con voce lenta.

— Parlami pur liberamente, tesoro! Sedettero l'uno di fronte all'altra.

— Devo confidarti un segreto, che forse ti addolorerà... — soggiunse Giovanni.

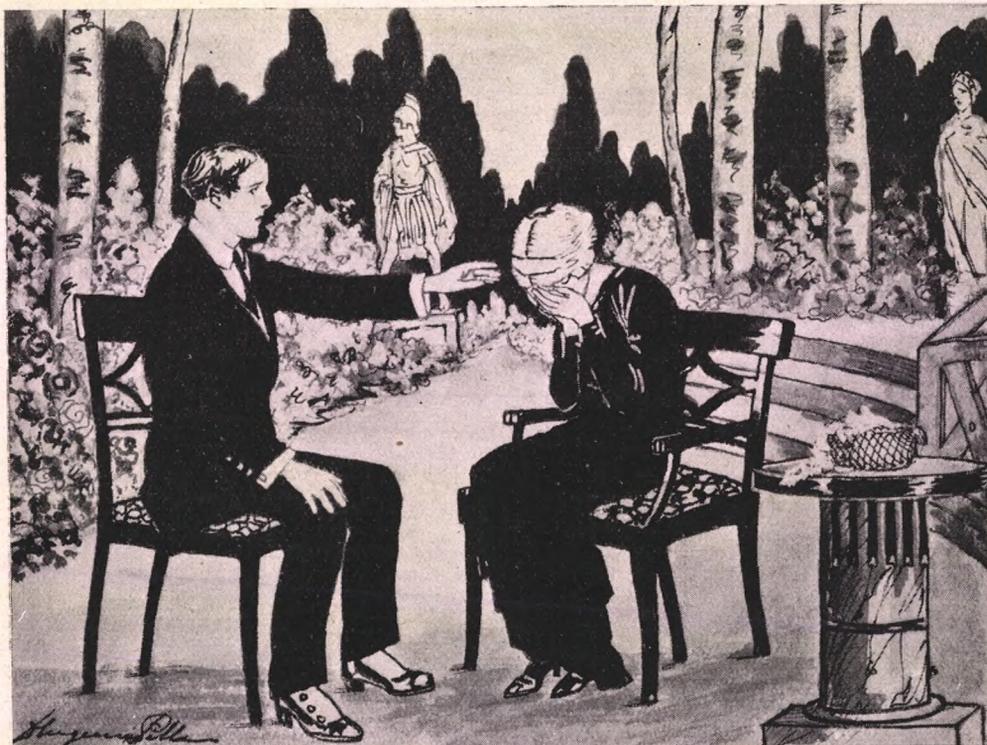
— Come mai? Sentiamo...

— Impossibile, mio caro! Come puoi sup- porre che Iddio richieda da me un sì gran sacrificio? Preferirei piuttosto la morte, an- zichè vivere senza di te... Tu ben conosci il gran sacrificio che fecero i tuoi nonni per le Missioni...

— Lo so, mamma! Ma è questo, anzi, un motivo di più per consacrarmi all'apostolato, nella dolce speranza d'incontrarmi con mio zio, prima ch'egli cada sulla breccia...

Un silenzio.

La contessa, assorta in un pensiero lon- tano, d'un tratto nasconde il viso tra le mani e prorompe in lacrime.



— Coraggio, mamma! — esclama Giovanni protendendo verso di lei la destra tremante.

— Mi prometti di non piangere o almeno di non disperarti?

— Ma insomma... — interruppe la signora con accento di dolce rimprovero. — Non tenermi così sulle spine!

— Ebbene, mamma; in nome di Dio ti domando un sacrificio, un gran sacrificio...

— Di che si tratta, infine?

— Di lasciarmi partir per le Missioni!

— Ma come! Ti pare? Dopo tanti studi, nel fior dell'età, abbandonar la mamma vedova e sola!

— Eppure se questa è la voce di Dio...

— Coraggio, mamma! — esclama Gio- vanni protendendo verso di lei la destra tre- mante.

Finalmente la signora riesce a dominarsi e soggiunge:

— Ma in nome del Cielo, qual è il preciso movente di questa misteriosa tua aspira- zione?

— Oh, mamma! — sospirò il giovane. — Si tratta di un grande dovere; perchè ho un grave fallo da espiare... — E le raccontò, tra lacrime e sospiri, la raccapricciante storia del suo tradimento.

Eran passati alcuni anni da quel colloquio e Giovanni aveva finalmente potuto assecondar la volontà divina accertata con assidue preghiere e mortificazioni ed espressa dai consigli di persone dotte e prudenti.

Dopo i corsi teologici, brillantemente percorsi, il giovane avvocato era asceso all'altare, allietato dal canto dolce e possente di voci argentine, tra il profumo d'incenso e di fiori, in un paradiso d'ineffabili delizie.

Presente alla sua prima Messa, la buona mamma aveva gustato gioie mistiche e soavi, spargendo lacrime di tenerezza al pensiero d'esser madre d'un prete, futuro apostolo tra gl'infedeli. Ella che non aveva resistito nello spirito profondamente cristiano alla volontà di Dio, aveva constatato in quell'indimenticabile giorno come il Signore non si lasci mai vincere in generosità. Mai come in quella fausta data, la contessa aveva compreso la grandezza del sacerdozio; sicchè con rispetto e venerazione aveva cominciato a considerar suo figlio non solo come persona sacra, ma come continuatore della missione

del Salvatore e di quella del proprio fratello.

Ed ecco l'ora trepida del commiato.

Mamma e figlio stanno per separarsi, nell'invincibile persuasione di non rivedersi mai più. Oh, il sacrificio di due esistenze che si amano e si condannano spontaneamente all'isolamento, per la salvezza delle anime!

Giovanni dei conti di Valmarana abbandona la mamma, le ricchezze e la patria, per far da padre a tanti derelitti, per ammassare ricchezze celesti, per assicurar la patria eterna a sè e a tante anime sepolte nelle tenebre dell'idolatria.

Addio per sempre!

Dalla tolda egli contempla con occhio lacrimoso la mamma che gli parla con lo sguardo fiso, immobile come una statua; saluta l'Italia, terra di santi, madre di eroi e di conquistatori, culla della civiltà e centro del mondo, nei decreti dell'Altissimo prescelta a reggere l'universo con la spada sotto i Cesari e con la Croce sotto i Pontefici.

Segue il Capitolo V:
I MISTERI DELLE TENEBRE

LA BANDIERA GIAPPONESE

È nota in tutto il mondo: sole fiammante in campo bianco, che richiama al popolo giapponese le sue origini, ricercate ne le remotissime antichità nella dea del sole.

La forma attuale obbligatoria è relativamente recente: data dal 1870. Riservata dapprima all'amministrazione e alla flotta, ora garrisce dovunque palpita un cuore giapponese. Nel secolo primo d. C., il labaro era completamente bianco; fu poi la famosa imperatrice Jingò, conquistatrice della Corea, che lo decretò bandiera di guerra. Alla fine del sesto secolo, si dipinsero sulla bandiera imperiale il sole e la luna. Dopo varie insi-

gnificanti mutazioni, si arriva così al XIX secolo, in cui l'imperatore Godaigo decretò che sulla bandiera di guerra vi fosse il sole fiammante in campo bianco. Nel 1598 fu resa obbligatoria tale bandiera anche per le navi da guerra e infine nel XVII secolo il sole fu impresso su tutte le armi e anche tale bandiera fu estesa alla marina mercantile. L'ardente amore del giapponese verso la sua patria e l'intemerata rettitudine nell'adempimento dei doveri di buon cittadino trovano un buon incitamento nei bei colori della bandiera.



A CARATTERI D'ORO

Offerte pervenute alla Direzione.

RIO NEGRO-BRASILE.

C. S. (Casale Monf.) pei nomi *Giovanni, Luigi, Pietro, Francesco, Maria, Giuseppina, Luigia, Teresa, Angiola* — Bocchetto Rosalia (Torino) pel nome *Giovanni* — Ledda Angela (Guspini) pel nome *Peppino* — Barrone Maria (Torino) pel nome *Spirito* — Bertetti Pietro (Torino) pel nome *Pietro* — Famiglia Taio pel nome *Maria* — Poracchia Caterina (Villafranca) pel nome *Caterina* — Famiglia Oitano (Torino) pel nome *Margherita Anna* — De Paolis Marchello Maria (Torino) pel nome *Franco Maria Romano* — Sonogo Ada (Ogliano) pel nome *Mario Giovanni* — Bernacchi Caterina in Rossi (Castelnovate) pel nome *Caterina* — De Fidio D. Antonio (Andria) pel nome *Maria* — Barbieri Clementina (Lugagnano d'Arda) pel nome *Giuseppe*.

EQUATORE.

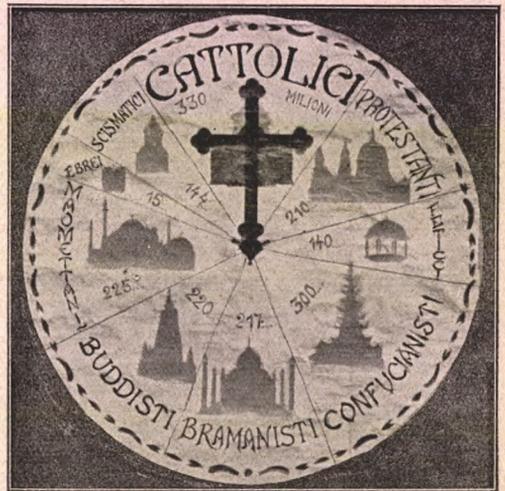
Solaro Maria (Cherso) pei nomi *Giuseppe, Maria* — Bartolini Giuseppina (Fano) pel nome *Giovanni Battista* — Sella Angela (Vinzaglio) pel nome *Angela* — C. C. pei nomi *Maria, Giuseppe* — Viano Giacinta (Monte) pel nome *Giovanni Battista* — Ribaldone Sabina (Lu M.) pel nome *Natalino* — Deregibus Giuseppe (Chieri) pel nome *Giuseppe* — Musso Francesca Africano (Stella S. G. B.) pel nome *Giovanni Maria Riccardo* — Solimano Agnese di Giuseppe (S. Lorenzo Costa) pel nome *Teresa del B. G.* — Guerini Vittoria (Legnano) pel nome *Maria Luisa* — Famiglia Ravetto (Torino) pel nome *Primo*.

CONGO.

Colella Camilla (Pratola Peligna) pei nomi *Emidio, Lidia, Giorgio* — Sigismondi Paola (Romagnano) pel nome *Paola* — Spalenza Rosy (Longhena) pel nome *Angela* — Tesserò Giuseppina (Pavia) pel nome *Giuseppina Maria* — Della Torre Amalia (Carnobbio) pel nome *Enrico* — Taddei Giulia (Pisa) pel nome *Giovanni*.

INDIA-MADRAS.

Salesiani (Sampierdarena) pei nomi *Giuseppe, Olga, Emidio* — Franchi Luigi (Messico) pel nome *Teresa* — Occhiena Maria (Moncalieri) pel nome *Giovanni Giacomo* — Zerbi Elena (Torino) pei nomi *Mario, Silvio* — Mortellaro Giuseppe fu Epifanio (Bivona) pel nome *Giuseppe* — Ballario Elisabetta (Gambellara) pel nome *Anna M. Fabbri* — Giacomelli Giovanna (Livorno) pel nome *Giovanna* — Avenia Rosalia (Canicatti) pel nome *Diega* — Stardi Adele (Modena) pel nome *Giorgio* — Radice Luigi (Busto Arsizio) pei nomi *Gino, Michelina, Marco, Fernando, Leopoldo, Luigi*.



INDIA-ASSAM.

Garoglio D. Luigi (Este) pel nome *Maria Giulia Segato* — Gustinich Giovanna (Fiume) pel nome *Giovanni Antonio* — Spelta Giuditta (Bardonecchia) pel nome *Bice* — Cattaneo Vittoria (Napoli) pel nome *Giovanni Bosco* — Balduzzone Suor Angela (Tigliole d'Asti) pel nome *Maria* — Cella Fior Disma (S. Vito Tagliamento) pel nome *Nicolina* — Direttrice Istituto S. Giuseppe (S. Salvatore M.) pel nome *Angela* — Macchi Suor Leontina (Termini Imerese) pei nomi *Emanuele, Emanuela* — Da Tos Cesare (Spresiano) pei nomi *Maria, Fortunata, Angelo*.

CINA VISITATORIA.

N. N. a mezzo Salesiani (Tolmezzo) pel nome *Ines Domenica* — Sangalli Giovanni (Treviglio) pel nome *Giovanni Maria* — Pernechele Elisa Barichello (Resana) pel nome *Angelo*.

CINA VICARIATO.

Morissetti Giovanni (Oggebbio) pel nome *Aldo* — Introini Anna Maria (Busto Arsizio) pel nome *Anna Maria* — Palatini Augusta (Vittorio Veneto) pel nome *Angela*.

SIAM.

Rusca Rodolfo (Torino) pel nome *Rodolfo* — Busati D. Giuseppe (Rovereto) pel nome *Amabile Maria* — Rameri Ada (Villa d'Aiano) pel nome *Teresa*.

GIAPPONE.

Roveta Prassede Ved. Goslino (Bubbio) pei nomi *Maria Teresa Isabella, Elisabetta Cristina Maria, Lucia Maria Prassede, Luigi Carlo*. — Kruger Franca (Bengasi) pei nomi *Emilio, Giorgio*.

PORTO VELHO-BRASILE.

G. T. pel nome *Luigi* — Broll Maria (Torino) pel nome *Giuseppe Tomaso* — Bugnano Emilio (Villafranca d'Asti) pel nome *Giuseppe* — Zorzi Clorinda (S. Ambrogio Valpolicella) pei nomi *Clorinda, Francesco, Giovanni, Luigi*.

CONCORSO A PREMIO

Le soluzioni si mandano su *cartolina postale doppia lasciando in bianco la risposta*; soltanto i *collegiali* possono mandarle *entro lettera* accludendovi un *francobollo da 30 cent. per ogni solutore.*



SOLUZIONE DEI GIOCHI DI DICEMBRE



Commento di questo... rovescio di fortuna.

Al mio paese mi si nomina *struzzo*;
ma se per voi facchino m'ho a nomare,
Udite ben; allor mi chiamo *spruzzo*.

Sorriso in famiglia di Rovereto.

Monoverbo — 1) Odio - 2) Avola - 3) Solenne
- 4) Superbo.

Il divin Bambino benedica *Gioventù Missionaria* e i suoi lettori,

Solutori: A. Alberti - P. Angeli - D. Bertol - G. Bonatti - G. Bresciani - G. Brunialti - E. Callovini - G. Cavazzani - L. Cavazzani - C. Corona - M. Cuculo - G. Dezulian - D. Donati - L. Erspamer - G. Gabusi - E. Gerosa - R. Marchi - V. Maturi - L. Mazza - V. Nesler - G. Nones - G. Pardeller - G. Penasa - C. Piffer - E. Pisetta - B. Rossi - B. Seppi - F. Segnana - B. Sterni - V. Stuflessen - O. Targher - G. Teccilla - Trevisan - A. Urbinati - A. Vanzo - R. Vidi - E. Vittur - E. Visintainer - A. Zilio, tutti del *Collegio Salesiano di Rovereto* - G. Taribello, *Collegio Manfredini, Este* - G. Beccaria, *Collegio Sales. Penango* - V. Matrunola del *Seminario di Montecassino* - A. Magarotto, *Istituto B. Don Bosco, Verona* - C. Grossi - C. Berruto - A. Chiappa, *Collegio Sales., Treviglio* - R. Grossa, *Istituto Coletti, Venezia.*

CONCORSO PER FEBBRAIO

DOMANDA GEOGRAFICA BIZZARRA

Fra le città d'Italia tu mi devi trovare;
quella che ha l'abitudine di gettar *sale in mare.*

N.B. È una città e porto della Sicilia occidentale — prov. e circondario di Trapani — celebre per lo sbarco dei Mille).

Commento di questo... abboccamento col Re del deserto.

SCHERZO SILLABICO

Silvio, mio caro, stammi a sentire;
Vo' dirti cosa da sbalordire.
Stamane ho visto *volare un giorno*
E poi cambiarsi, immantinente,
In gran nemico di nostra gente!
Dimmi, mio caro! Sai tu chi sia?
Scaccialo sempre, mandalo via!

A. FIEZZI.

CAMBIO DI CONSONANTE

Come avviene che un *grande pittore*
divenga *bestia dal feroce cuore?*
(*N.B.* Questo pittore dipinse la celebre *Ultima Cena* di Milano; la *bestia* è una... *belva... mascalda!*).

Disporre su *tre righe* queste parole disordinate,
in modo da ottenere una *città italiana* per
ogni *riga in senso orizzontale.*

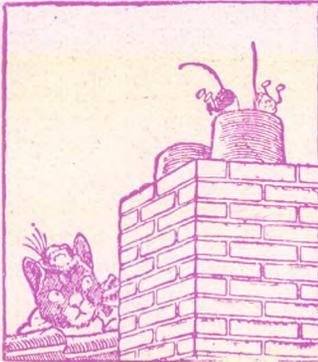
MI NO LA
PO RI TO
NO LI NA



Compor la figura di questo... scomposto pagliaccetto, incollarne i pezzi su cartolina postale doppia e... spedirlo alla Direzione di G. M.

Saranno ammessi al Concorso coloro che invieranno almeno due soluzioni giuste.

BAFFETTINO E CODICINA



73. *Dar la vita per la vita*
è un pratica seguita
da colui che... in generale
corre un rischio... capitale!
74. E i due nostri topolini,
dai cervelli sopraffini,



tosto infilano il camino
ch'era a un palmo, li vicino.
75. Ma scappati dalla bocca
del... nemico, loro tocca
di cascare — e questa è bella —
proprio dentro... una padella!



76. *Ah, mia povera frittata!*
grida Alice spaventata
ed inizia un... pandemonio
con furor di nuovo... conio.
77. Ma i due topi in un momento
son fuggiti come il vento



e si vendican del gatto
con un grande gusto mattol
78. Quel girar vertiginoso
sveglia il gatto dal riposo.
Gridan tosto i due topetti:
Chi l'ha fatta se l'aspetti!



79. Ma son presi dalla fame
e saziar voglion le brame:
e fan piazza ben pulita
d'una tavola imbandita.
80. Dopo il pranzo ormai non resta
che bearsi nella siesta,



senza pene, senza cure
in pacifiche letture.
81. Ma una raffica di vento
fa cambiare appartamento
e si trovano — sorpresi —
come quei che... son sospesi!

(Continua).